

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1967

(69^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia » (2437) (D'iniziativa del senatore Morandi) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 687, 691, 693, 699, 701, 702, 703
ANGELILLI	693
BARONTINI	691, 697
CARUCCI	699, 700
GARAVELLI	701
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa	687, 689, 691, 693, 698, 699, 700, 701, 702
MORANDI	690, 691, 693, 697, 698, 699, 700
PELIZZO	691, 692, 697, 698, 702, 703
ROSATI	696, 698, 703
ZENTI, relatore	688, 689, 700, 701, 702

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Albarello, Angelilli, Barontini, Bonaldi, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Cremisini, De Dominicis, Fanelli, Garavelli, Giorgi, Moran-

di, Pelizzo, Piasenti, Roasio, Rosati, Vallauri e Zenti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

ALBARELLO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Morandi: « Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia » (2437)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Morandi: « Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia ».

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. In riferimento alla richiesta di rinvio della discussione avanzata nel cor-

so della precedente seduta, informo di essere oggi in condizione di sciogliere la riserva relativa alle questioni di stretta competenza del Ministero della difesa, mentre devo far rilevare, in ordine alle altre questioni riguardanti il concerto interministeriale, che non è ancora pervenuta alcuna comunicazione da parte del Ministero delle finanze. Quest'ultimo dicastero è stato interpellato dal Ministero del tesoro su taluni aspetti che non attengono al merito tecnico del problema, quanto all'apprezzamento del valore dei beni immobili da alienare, con riferimento alle più recenti stime effettuate dai competenti uffici erariali. Come ebbi, infatti, a dire durante le altre fasi della discussione, non possiamo accontentarci di una dichiarata valutazione di stima che, per quanto rispettabile, è pur sempre unilaterale. Abbiamo, quindi, necessità di disporre di dati accertati d'ufficio, operazione che ancora non è stata ultimata.

Per quanto concerne invece la competenza del Ministero della difesa, ripeto che sono in grado già adesso di prospettare le linee generali del piano di ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia ed in tal senso sono a disposizione della Commissione.

Z E N T I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, ho già avuto occasione, nel corso di una precedente seduta, di svolgere una modesta relazione sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi, provvedimento, che, a mio avviso, riveste una notevole importanza. Ritengo di avere messo in evidenza la necessità che il glorioso Arsenale militare di La Spezia ha di un ammodernamento, di nuove attrezzature, di nuove iniziative, soprattutto di ricostruzione di quelle pertinenze che furono distrutte dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Si tratta di un problema di portata anche umana e sociale, dato che nell'Arsenale della Marina militare di La Spezia sono occupate ben 5.000 unità, di cui 4.150 operai, 700 impiegati e solo 140 militari adibiti al servizio d'ordine. Ebbi anche a dire che la spesa complessiva, non per il totale e completo ripristino delle condizioni *quo ante*, ma per un razionale ammodernamento secondo un programma ap-

positamente elaborato, è di 9 miliardi di lire, cifra non reperibile nel bilancio del Ministero della difesa se non nella misura di 2 miliardi, suddivisi negli esercizi 1968, 1969 e, forse, 1970. Mancano, quindi, 7 miliardi di lire per realizzare il programma che il Ministero della difesa-Marina avrebbe in via di massima approntato. Di questi 7 miliardi, circa un miliardo e mezzo potrebbe essere ottenuto dalla alienazione di beni di proprietà del demanio militare e, da questo ritenuti non più utili, neanche in una previsione futura, beni che sono diligentemente elencati nel disegno di legge in esame e che consistono in aree scoperte, aree coperte e immobili. Da una prima valutazione di tali beni effettuata dagli uffici tecnici erariali e dal Genio della Marina si ha che, dalla loro alienazione, si potrebbero ricavare circa un miliardo e 300 milioni di lire. Tale stima, per la verità, risale a 2 anni fa. Da allora si è riscontrata una flessione nei costi delle aree dopo la fine del *boom* edilizio e una successiva ripresa che è tuttora in corso. Per tanto si può anche non ottimisticamente, quanto realisticamente, presumere che tale stima di 1.300 milioni di lire possa oggi essere corretta in 1.500 milioni di lire.

A questo punto dissi una parola di incoraggiamento nei confronti degli onorevoli colleghi per l'esame attento e per la approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi. Oggi l'onorevole rappresentante del Governo ci ha dichiarato che il Ministero della difesa sarebbe in linea di massima favorevole all'approvazione del provvedimento (ed è logico che questo sia il parere del dicastero della Difesa, in quanto si tratta di alienare immobili inutili per procedere all'ammodernamento del secondo Arsenale d'Italia) ma che non è stato ancora acquisito il parere del Ministero delle finanze. Peraltro, devo far rilevare che noi siamo già in possesso di un parere in linea di massima favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, la quale ha comunicato di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento, esprimendo soltanto l'opportunità che da parte nostra sia precisato, nell'articolo unico, l'importo massimo del ricavato dalla vendita degli immobili, che do-

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

vrà essere attribuito al bilancio del Ministero della difesa per l'attuazione del programma di ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia: il che abbiamo già dichiarato di voler fare attraverso un emendamento concordato col Governo.

Proprio ieri mi sono andato a rileggere l'articolo unico, che sostituisce la legge 6 agosto 1966, n. 638, riguardante il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di Taranto. Ebbene, anche in quella legge sono elencati i beni da alienare, ma non si è potuto nemmeno in essa quantificare il ricavato della alienazione, essendosi il legislatore limitato a indicare in 8 miliardi di lire l'importo massimo da destinare al Ministero della difesa. Ciò è logico, in quanto gli onorevoli colleghi m'insegnano che in simili operazioni si verifica una specie di discrasia, sia pure provocata dalla buona volontà, da parte di due organismi tecnici, il Demanio militare e il Genio civile; tanto che a questo proposito ricordo benissimo la responsabile e simpatica discussione che fu fatta in sede di esame del disegno di legge per l'Arsenale di Taranto. Allora, infatti, fu rilevata la diversità nell'azione psicologica e di quantificazione dei beni che caratterizza l'Ufficio tecnico erariale — il quale si presume sia teso alla valutazione dei beni avendo di mira la loro collocazione urbanistica, l'eventuale sfruttamento come suolo di edificazione da destinarsi ad attività sociali o lucrose — e il Genio militare, nella fattispecie il Genio della Marina militare, il quale si deve presumere sia mosso anche da una componente di affettività. In sostanza, si verifica appunto una certa discrasia tra le due valutazioni, che peraltro non è affatto impossibile conciliare. Tutto ciò per dire che, in fondo, nella valutazione dei beni, nella fattispecie quelli elencati nel disegno di legge in esame, da alienare per l'ammodernamento e il riordinamento delle opere dell'Arsenale della Marina militare in La Spezia, è sempre possibile arrivare a una stima, a una quantificazione cioè di valore, mediata fra l'organismo tecnico militare e l'organismo tecnico civile.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ella sa, senatore Zenti, che ciò non è possibile: dal punto di vista del rispetto della contabilità generale dello Stato non esiste che l'apprezzamento degli Uffici tecnici erariali.

Z E N T I, *relatore*. Mediazione non vuole dire sedersi allo stesso tavolo e mettersi d'accordo: vuol dire sentire anche il parere di altri organismi competenti in materia, e trarre le conclusioni sulla base di tutti questi accertamenti. Ho fatto il sindaco per 15 anni, e non è che sia del tutto ignorante in materia.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per carità, la mia interruzione — di cui mi scuso — voleva soltanto consentirmi di meglio spiegare le difficoltà che allo stato incontriamo, e che, dopo le sue dichiarazioni, insisto nel dire che ulteriormente incontriamo, perchè presentemente non abbiamo ancora ottenuto una conferma da parte dell'Ufficio tecnico erariale, investito del problema dal Ministro delle finanze. Quindi, la pregherei di rivolgere il suo esame su questo aspetto perchè nella situazione presente, nonostante le nuove difficoltà, siamo già in grado, per la parte di nostra competenza, di dire il nostro « sì », mentre non siamo altrettanto in grado di comunicare il « sì » del Ministero delle finanze in rapporto a quella osservazione che è stata fatta, ossia alla esigenza di raggiungere un accordo, in termini di rispetto della legislazione dello Stato, come debba essere apprezzato e stimato ognuno dei beni, di cui all'elenco indicato nel disegno di legge di iniziativa del senatore Morandi. Questo era il significato della mia interruzione.

Z E N T I, *relatore*. La ringrazio comunque e accetto volentieri il richiamo. Tuttavia a me pare che la procedura sia la seguente: gli Uffici tecnici militari danno una valutazione dei beni, in quanto, finchè essi sono al servizio dell'autorità militare, appartengono al demanio militare. Successivamente avviene un trasferimento dal demanio militare al de-

manio dello Stato e, quindi entra in azione il Ministero delle finanze, perchè a questo punto si tratta di un demanio senza aggettivazioni. È allora che la competenza è effettivamente e totalmente attribuita agli Uffici tecnici erariali, ed è ad essa che si deve far riferimento allorchè si passa alla dismissione e alienazione da disporsi attraverso un disegno di legge. Forse io mi ero espresso male nell'indicare il passaggio dal demanio militare al demanio dello Stato, e ne chiedo scusa.

Ad ogni modo, così come nella legge relativa all'Arsenale militare di Taranto abbiamo indicato in 8 miliardi di lire la somma da destinare al Ministero della difesa (e mi pare che si sia fatto cenno ad introiti dell'ordine di 11-12 miliardi di lire quale provento della alienazione dei beni indicati nel provvedimento), anche per La Spezia potremmo quantificare in un massimo di un miliardo e mezzo di lire i proventi della alienazione dei beni indicati nel disegno di legge in esame, da utilizzare per l'attuazione del piano di riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale. Ovviamente, tutto il di più sarebbe devoluto al bilancio del Ministero delle finanze.

Così inquadrato il problema, mi pare non sussistano veramente e concretamente degli ostacoli all'approvazione del disegno di legge proposto dal senatore Morandi, perchè in fondo, l'alienazione, seppure in diversa misura, avviene con gli stessi propositi e con la stessa articolazione, che contraddistinsero il provvedimento a favore dell'Arsenale della Marina militare di Taranto. In Italia abbiamo due veri e propri Arsenali che provvedono alle grandi e piccole opere di manutenzione delle navi, ed uno di essi è, appunto, quello di La Spezia, di cui ho già posto in evidenza alcuni aspetti particolari come la presenza di 5.000 unità lavorative, il fatto che si trova ubicato in una città che negli ultimi venti anni ha subito un enorme sviluppo urbanistico e che avverte la necessità di nuovi polmoni per respirare, mentre è invece strozzata in alcuni suoi punti basilari per l'espansione edilizia e urbanistica. Affermo, pertanto, la mia convinzione che quello in esame è un disegno di legge da tenere nella massi-

ma considerazione, perchè consente di raggiungere due alte e importanti finalità: l'ammodernamento di un grande stabilimento di enorme valore funzionale per la Marina militare e l'appagamento di vitali esigenze urbanistiche non soltanto per la città di La Spezia, ma anche per molte altre situate in una ampia fascia del litorale tirrenico. La somma complessiva a disposizione sarebbe di circa 3 miliardi e mezzo, non molto lontana dai 9 miliardi di lire occorrenti per il completo riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale spezzino.

Per queste ragioni invito a voler meditare sul disegno di legge in esame, secondo me di notevole importanza e portata, e meritevole di approvazione, proponendo, in base a quanto detto in precedenza, la inclusione nell'articolo unico al terzo rigo, dopo la parola « aggiunto », delle parole « fino all'importo massimo di 1500 milioni ».

MORANDI. Ringrazio anzitutto l'onorevole Sottosegretario per il parere, che mi sembra in sostanza favorevole, all'approvazione del disegno di legge, e ringrazio il senatore Zenti per la appassionata difesa che ha fatto del provvedimento.

Dicevo che mi sembra di aver rilevato dalle parole dell'onorevole Guadalupi il parere favorevole della Difesa e del Governo, salvo alcune riserve, peraltro superabili, mosse dai Ministeri finanziari.

Due, come è noto, sono i vantaggi che il disegno di legge da me proposto intende perseguire. Il primo è l'indispensabile e inderogabile ammodernamento dell'Arsenale militare di La Spezia. Il secondo è la liberalizzazione di immobili della Marina militare, con grande vantaggio della collettività cittadina. Ovviamente, prima di proporre la alienazione di tali beni mi sono accertato della possibilità di farlo e che, quindi, debba trattarsi di immobili non più necessari, neppure in una previsione futura, alla Marina militare.

Debbo aggiungere altresì che, nonostante l'elenco sia piuttosto nutrito, quei beni rappresentano una percentuale minima di tutti quelli di proprietà della Marina militare nel-

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

l'Alto Tirreno. Si tratta dunque di immobili non più usati, il cui mantenimento, anzi, comporta un onere, sia pur lieve, per le necessarie opere di piccola manutenzione o di sorveglianza.

Non esistendo, quindi, ostacoli che si poteva supporre frapposti dalla Difesa, rimaneva quello rappresentato dal fatto che il provvedimento, in deroga alla legge generale, stabilisce che il ricavato dalla vendita sia destinato in aggiunta agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Anche tale ostacolo mi pare sia stato ormai superato con il parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il semplice parere della 5^a Commissione non è sufficiente.

MORANDI. A mio giudizio l'ostacolo mi sembra ormai superato non soltanto attraverso il parere della 5^a Commissione, ma anche per i precedenti favorevoli che esistono in materia, in particolare quello relativo all'Arsenale di Taranto. Onorevole Sottosegretario, non si può non tenerne conto, anche perchè l'importanza dell'Arsenale di La Spezia è pari o addirittura maggiore di quello di Taranto, anche se quest'ultimo ha un più alto numero di dipendenti.

PRESIDENTE. È ora di finirla di parlare di progresso tecnologico, per poi non fare nulla in pratica in tal senso!

PELIZZO. Ma non si devono fare confronti tra La Spezia e Taranto!

MORANDI. È fuor di dubbio che, comunque, sono egualmente indispensabili alla difesa tanto l'Arsenale di Taranto quanto quello di La Spezia; ma quest'ultimo deve essere al più presto attrezzato e ammodernato con tutti i mezzi a disposizione, perchè non vada in deperimento una ingente ricchezza. Quali sono allora le ultime remore? Si dice siano quelle derivanti da un necessario aggiornamento dei prezzi degli immobili da vendere. V'è da notare, però, che

nell'articolo unico non si parla di cifre, mentre nella relazione viene dato ai beni da alienare un valore secondo estimi erariali fatti alcuni anni or sono. È da supporre che in futuro tale valore potrà essere superiore, ma sarà difficile stabilire fin da oggi quale potrà essere il valore degli immobili quando saranno posti in vendita. Ritengo, pertanto, che non ci si possa arenare su questioni che non hanno fondamento, e che esulano dall'ambito del provvedimento. Mi sembra invece da accettare il suggerimento proposto dal senatore Zenti: e cioè che sia stabilita nell'articolo unico la cifra massima che dovrà essere destinata all'ammmodernamento dell'Arsenale di La Spezia, qualsiasi sia il ricavato dalle vendite.

Onorevoli colleghi, mi auguro che il disegno di legge non trovi altri ostacoli sul proprio cammino, giacchè ogni ulteriore ritardo alla sua approvazione si risolverebbe in un danno ai fini che intendiamo raggiungere.

BARONTINI. Ritengo che il problema della sdemanializzazione di zone di proprietà della Marina militare (problema da noi dibattuto in varie sedi, essendo diventato addirittura assurdo mantenere il vincolo militare su immobili ed aree che non hanno alcun senso dal punto di vista della Marina militare e tanto meno per quanto riguarda gli interessi generali della collettività) debba essere affrontato e portato a conclusione con una ampiezza maggiore di quanto non faccia il disegno di legge in discussione. Ricordo, del resto, che lo stesso onorevole Guadalupi, quando non faceva ancora parte del Governo, si occupò ripetutamente del problema attraverso interventi in tal senso sia alla Commissione difesa della Camera che in Assemblea.

Ricordo ancora che la questione fu posta sul tappeto con particolare forza quando, intorno agli anni 1950-51-52, vedemmo progressivamente diminuire il numero degli operai occupati presso l'Arsenale di La Spezia: dai 18 mila dipendenti del periodo bellico, si passò ad 11 mila, e, quindi, all'attuale cifra di circa 5.000 unità. È forse questo un aspetto del problema, che sarà preferibile discutere in altra sede; qui desidero ribadire che

l'ammodernamento degli stabilimenti militari, da noi ripetutamente chiesto, deve essere collegato con la regolarizzazione del bilancio in modo da poter stabilire esattamente il loro costo e la produttività.

Onorevoli colleghi, si parla troppo spesso e con troppa facilità in certi ambienti di operai e tecnici « mantenuti » dallo Stato, quasi che negli stabilimenti in questione non si lavorasse a sufficienza. Proprio per tale ragione abbiamo chiesto che fossero presentati regolari bilanci come in qualsiasi altra fabbrica, sì che, indicando l'incidenza della mano d'opera, dei materiali e delle spese generali, si possa dare la dimostrazione concreta che questi stabilimenti non vivono, come si suol dire, alle spalle dello Stato. D'altra parte, poichè i lavori di manutenzione, trasformazione e modificazione dei mezzi della Marina militare devono essere in ogni caso compiuti, non si comprende per quale ragione non debba figurare nel bilancio dello Stato il produttivo lavoro svolto dagli operai e tecnici in questione.

Per quanto riguarda l'ammodernamento e la trasformazione dell'Arsenale di La Spezia, considerata la gradualità dell'intervento del Ministero della difesa-Marina, non v'è dubbio che anche il miliardo e mezzo, che si potrà ricavare dall'alienazione dei beni indicati nel disegno di legge, non risulterà sufficiente. Si dice che è meglio prendere ciò, piuttosto che nulla; a mio giudizio, invece, si tratta di vedere come sarà articolato nel corso degli anni il previsto stanziamento di 2 miliardi di lire da parte del Ministero. D'altra parte, nella politica di ammodernamento occorre considerare che anche gli investimenti a lunga scadenza non hanno l'efficacia degli ammodernamenti e delle trasformazioni a breve termine, perchè molto spesso accade che, giunti all'ultimo stanziamento, quanto si è originariamente fatto già non risponde più allo scopo.

Onorevoli colleghi, per poter risolvere organicamente i problemi degli stabilimenti militari, occorre un impegno finanziario più massiccio, da affrontare sul piano della normalità e nel rispetto della legge della contabilità dello Stato. Il senatore Morandi ha detto testè che il provvedimento in esame,

nello stabilire che il ricavato della vendita degli immobili sarà aggiunto agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, si ricollega alla legge approvata circa un anno fa per l'Arsenale militare di Taranto. Credo invece che sarebbe preferibile un intervento diretto da parte del Governo nell'alienazione dei beni anzidetti, anche per assecondare le giuste esigenze degli enti locali. A La Spezia e dintorni, ad esempio, vi sono strade urbane, piazze, tratti di litorale ancora di proprietà della Marina militare, per cui un ordine della Capitaneria o del Comando Marina è sufficiente a bloccare il traffico in certe piazze e zone litoranee di diversi Comuni. Occorre dunque — e il discorso vale non soltanto per La Spezia — allargare il più possibile il processo di sdemanializzazione, onde dare agli enti locali la possibilità di assolvere compiutamente alle loro funzioni e porre termine ad una situazione ormai assurda, oltre che anacronistica. In attesa, pertanto, di assumere la nostra posizione dopo aver conosciuto la decisione del Ministero delle finanze, non possiamo non richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su un problema che abbiamo sollevato da lungo tempo e del quale ancora s'attende la soluzione.

P E L I Z Z O . Ho già espresso il mio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge. Desidero ora richiamare l'attenzione della Commissione sul contenuto dell'articolo unico, che non va oltre la statuizione di una semplice deroga alla legge generale di contabilità, in base alla quale il ricavato della vendita di beni dismessi dal Ministero della difesa rientra nell'Erario generale dello Stato. Nella fattispecie, invece, è stabilito che tale ricavato sia destinato in favore dello stesso Ministero della difesa. Se tale è l'impostazione del problema, mi pare che debbano considerarsi completamente superate tutte le riserve anche da me stesso avanzate precedentemente, in particolare per quanto riguarda la valutazione dei beni in questione.

L'articolo unico del provvedimento non autorizza la vendita, ma stabilisce soltanto la destinazione del ricavato della stessa: sa-

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

ranno, poi, gli organi responsabili a stabilire in sede di esecuzione il prezzo effettivo degli immobili e la quota parte da destinare ai lavori di ammodernamento e ricostruzione dell'Arsenale militare di La Spezia.

Non v'è dubbio, del resto, che corrisponda alla volontà ripetutamente manifestata dalla nostra Commissione il principio di dismettere gli immobili non più utili alla difesa, al fine di utilizzarne il ricavato per migliorare le strutture e le infrastrutture già esistenti e renderle sempre più rispondenti alle esigenze di carattere tecnico e militare. Su tale impostazione, a mio giudizio, la Commissione deve insistere favorendo l'iter di provvedimenti che, come quello in esame, meritano la nostra incondizionata approvazione.

MORANDI. Un problema potrebbe sorgere qualora fosse da presumere che dalla vendita degli immobili indicati nel disegno di legge si potesse ricavare una cifra superiore a quanto occorre per l'ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia, per il quale è prevista una spesa di 9 miliardi. Poiché, però, una tale eventualità è assolutamente da escludere, ritengo che il provvedimento possa essere approvato senza ulteriori remore.

ANGELILLI. Esprimo anch'io parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, tenuto anche conto della programmazione, già fissata dal Ministero della difesa, per l'ammodernamento degli impianti dell'Arsenale militare di La Spezia.

PRESIDENTE. Desidero anzitutto rivolgere un vivo elogio al senatore Morandi, il quale, prendendo l'iniziativa del provvedimento, ha acceso su una *parva favilla*, capace, tuttavia, di far scoccare la scintilla necessaria a generare la spinta per la soluzione dei gravi problemi, che oggi si pongono alla nostra Marina militare.

L'ammodernamento attualmente in corso della flotta militare esige il contemporaneo progresso tecnologico degli arsenali militari, che devono provvedere all'indispensabile manutenzione del naviglio.

Indubbiamente sono valide anche le ragioni addotte dal senatore Barontini e legittima è la sua aspirazione che siano sdemanzializzate alcune aree indispensabili all'avanzamento dei piani urbanistici, tenendo anche conto delle esigenze residenziali ed estetiche di alcune splendide località. Tuttavia, a me sembra che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi non crei intralci in tal senso, ma anzi che esso, pur non risolvendo completamente il problema, costituisca un utile avvio, affinché il Governo provveda a portare gli Arsenali militari al livello tecnologico indispensabile per il loro buon funzionamento.

G U A D A L U P I. *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il disegno di legge, che opportunamente il senatore Morandi ha presentato, ha come suoi basilari, essenziali presupposti quattro punti. Il primo di essi consiste nell'inserire nella politica relativa alla difesa, nel quadro della politica generale di bilancio dello Stato, un rapporto finanziario tale che, in aumento agli stanziamenti annuali ordinari dell'esercizio in corso e di quelli successivi, il bilancio della difesa possa, in parte e soltanto in parte, con scadenze programmate per circa un quinquennio, adeguarsi alle esigenze finanziarie dell'ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia.

Il secondo presupposto è di ordine economico-sociale, e consiste nel riavviare il cammino, su cui già il Governo e il Parlamento si sono incamminati in questi ultimi anni, nel proposito di fissare le tappe, graduate a seconda delle possibilità tecniche e finanziarie, dell'ammodernamento degli stabilimenti militari; non di tutti, ma di quelli che, convenientemente prescelti, potranno diventare nel futuro delle aziende militari capaci di soddisfare, sul piano dell'interesse tecnico-militare e produttivo — e, quindi, con tutte le implicazioni anche di ordine umano e sociale (difatti dirò, poi, che uno dei settori più importanti è quello dell'antifortunistica, dove siamo piuttosto indietro) — alle accertate esigenze, secondo uno scadenziario, o un ordine di priorità, come adesso con migliore proprietà si dice nel linguaggio socio-economico.

La terza esigenza, cui si richiama il provvedimento in esame, è più propriamente di natura politico-sociale. Non c'è dubbio che, rispetto a questo problema, partiti e organizzazioni sindacali, nonché gli stessi Stati Maggiori della Difesa, e della Marina in particolare, si sono sempre posti come obiettivo l'impegno di esaminare, fin dall'indomani dell'ultimo conflitto mondiale, che cosa convenisse fare delle numerose aziende militari, e in primo luogo dei più grossi stabilimenti militari, fra i quali quelli di Taranto e di La Spezia; senza con ciò voler preferire aprioristicamente, sia dal punto di vista geopolitico, o geofisico, o geomilitare, questa o quell'altra località, ma tenendo conto di un fatto storico, per cui in determinati ambienti durante il corso degli anni della storia italiana si sono impiantati degli stabilimenti militari di una certa consistenza, che, a volta a volta, a seconda delle epoche e dei momenti storici che la nostra Patria ha attraversato, o si sono potenziati o ridotti a poca cosa.

Infine, la quarta componente attiene più dettagliatamente a problemi e a ragioni di indole tecnico-militare, che impongono con maggiore evidenza l'esigenza di arrivare gradualmente, attraverso una spesa razionale di quanto il bilancio ordinario consente e di quanto è possibile ottenere con arricchimenti straordinari, quali possono essere le operazioni economico-finanziarie relative alla alienazione di beni immobili o di manufatti che si appartengono al demanio (tra parentesi: militare; perchè, come ha giustamente detto il senatore Zenti, è soltanto tra parentesi che si può definire dal punto di vista del rispetto della legislazione finanziaria la diversità esistente tra un bene demaniale in genere e un bene demaniale destinato a determinate esigenze, in questo caso militari).

Il legislatore ha già disposto con suo decreto delegato, n. 1481 del 18 novembre 1965, che cosa debba intendersi per « riorganizzazione e ammodernamento » degli stabilimenti militari. Mi limito a leggere l'articolo 1 di tale decreto, contenente principi che, in definitiva, almeno lo ritengo, sono gli stessi che hanno ispirato il senatore Morandi nel proporre e

nell'illustrare la sua iniziativa. Tale articolo recita: « Gli stabilimenti e arsenali militari sono organi di produzione e di lavoro a carattere industriale del Ministero della difesa per il supporto tecnico e logistico delle Forze armate. Tipo, finalità, compiti specifici di cui all'articolo seguente e loro dislocazioni sono stabiliti con decreto del Ministro della difesa in relazione alle esigenze delle Forze armate e del progresso scientifico e tecnico ». Questo è il supporto logico, oltre che legislativo, dal quale il Ministero della difesa, nel concerto indiscutibilmente necessario con gli altri Ministeri, muove per avviare gradualmente nel tempo, a seconda delle possibilità finanziarie, la non facile politica di inizio dell'opera di ammodernamento, attese, soprattutto, le nuove esigenze che, in conseguenza dell'impetuoso sviluppo tecnologico, vengono ponendosi nel settore non solo delle aziende private, ma, soprattutto, delle aziende di Stato, non unicamente in Italia, ma in Europa e nel mondo.

Mi rimetto integralmente, per questo aspetto, al quadro panoramico esposto nella relazione al bilancio del senatore Piasenti, allorché, proprio circa le manchevolezze o i ritardi riscontrati, egli appunta il suo accento critico, prospettando, peraltro, anche nuove esigenze di miglioramento del bilancio in relazione all'industria aeronautica, a quella navale, e anche a quella delle partecipazioni statali (perchè quella, di cui ci stiamo occupando, è una vera e propria azienda militare a partecipazione statale nel senso più pieno e completo della parola), e, in generale, a tutte le altre attività socio-economiche, che interessano l'apparato militare e, quindi, le aziende delle Forze armate italiane, nel quadro della nuova normativa, che con tanta fatica, ma anche con tanta serietà, il Ministero va pian piano predisponendo. Non è facile, infatti, passare da una situazione di consolidamento di esigenze di Forza armata, ad una situazione nella quale tutto deve essere visto in un quadro di moderna concezione anche strategica, nella quale lo Stato Maggiore della difesa dispone di nuovi poteri che, nel passato, erano affidati agli Stati Maggiori di ogni singola Forza armata.

Successivamente al ricordato decreto numero 1481, si è avuta la legge concernente il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di Taranto, che è stato molto opportunamente richiamato. In proposito preciso che mi associo alle considerazioni fatte dal senatore Zenti. D'altra parte, mi ero premurato anch'io di adeguare più compiutamente il testo della iniziativa del senatore Morandi alla definizione tecnico-giuridica, che la Commissione finanze e tesoro del Senato ha suggerito, riprendendola integralmente dalla legge per l'Arsenale di Taranto, per modo che sarei favorevole alla sostituzione della parola: « aggiunto », (termine non molto esatto, nè, d'altra parte, usato dal legislatore che ha varato il provvedimento relativo all'Arsenale tarantino), con le parole: « sarà portato in aumento ».

Circa il limite (ecco il punto da chiarire) dell'importo entro il quale contenere il presente parziale, molto parziale, finanziamento, mi sia consentito di dire che, come Ministero della difesa, allorché fummo interpellati dal Ministero del tesoro, abbiamo dato in linea di massima il nostro parere favorevole, che abbiamo ripetuto anche in questa sede, e che riconfermo, sciogliendo non solo le riserve contenute nella relazione del senatore Morandi, ma anche quelle da me prospettate nella precedente seduta.

Quando il presente disegno di legge è stato presentato, dato il fatto che esso, se approvato, comporterebbe, a giudizio del proponente una spesa di oltre 9 miliardi di lire (spesa che dovrebbe essere fronteggiata con le somme ricavate in parte dalla vendita di beni immobili del patrimonio dello Stato in uso alla Marina militare e indicati nell'elenco allegato al provvedimento d'iniziativa del senatore Morandi), il Ministero del tesoro, al quale spetta la responsabilità della politica di bilancio, solo recentemente, vale a dire il 21 scorso, ha prospettato al Ministero delle finanze e al Ministero della difesa i quesiti, cui dare una risposta.

Da parte nostra la risposta è stata già annunciata in questa sede, e oggi può essere arricchita di alcune altre considerazioni, in attesa che il Ministro delle finanze, anche in

seguito alle sollecitazioni da parte del Ministero del tesoro, adempia alle sue incombenze e responsabilità.

Alla Difesa si è chiesto, da parte del Tesoro, se la alienazione, dapprima ipotizzata e poi divenuta oggetto della iniziativa di legge del senatore Morandi, degli immobili, elencati nell'articolo unico, possa portare pregiudizio al servizio di istituto dell'Amministrazione militare. Noi abbiamo dato una risposta negativa, comunicando che non soltanto l'alienazione proposta dal senatore Morandi non porterà alcun pregiudizio, ma permetterà di percorrere la strada, che abbiamo faticosamente imboccato, allorché, subito dopo l'approvazione della legge delegata, abbiamo messo in cantiere e laboriosamente approvato il primo provvedimento: quel provvedimento di cui va dato merito non soltanto al Parlamento, ma anche alle organizzazioni sindacali, le quali nel 1946, allora unitarie sotto la presidenza di Grandi, Di Vittorio e altri, proprio a La Spezia, indissero il primo convegno nazionale di tutti i dipendenti e si adoperarono, all'indomani della guerra, perchè si iniziasse il difficile cammino della ricostruzione, non dando credito nè a ipotesi catastrofiche, nè a quelle di rinnovamento a tutti i costi, ma indicando allo Stato Maggiore della Marina un filo conduttore, che gli Stati Maggiori e il Ministero della difesa si sono di volta in volta preoccupati di seguire per quanto possibile, e di cui una parte essenziale è rappresentata dal progetto di sistemazione degli stabilimenti militari.

Il Ministero del tesoro ha, quindi, invitato quello delle finanze a far conoscere il valore dei beni immobili da alienare in base a una più recente stima degli uffici tecnici erariali competenti. A questo punto, nel rinnovare le scuse al senatore Zenti per l'interruzione di poc'anzi, mi preme porre in rilievo che, come riconosce la relazione che accompagna il disegno di legge, il valore in essa indicato è stato calcolato due anni fa, mentre non v'è dubbio che nel riassetto urbanistico della città e della provincia di La Spezia — come del resto di tutta Italia — nello stesso periodo si sono verificate alcune modificazioni dei valori di mercato, sia in

rapporto all'esistenza del piano regolatore, sia in rapporto alla corsa sfrenata per l'acquisizione di beni immobili.

D'altra parte, se è vero che ci dobbiamo richiamare all'esperienza della legge per l'Arsenale militare di Taranto, dobbiamo fare ciò non soltanto in relazione alla pura e semplice esperienza tecnico-legislativa, ma tenendo presente anche quanto, in conseguenza dell'applicazione di tale legge, si è verificato. Con tutta sincerità debbo dire che ancora oggi, nonostante il completo e laborioso esame condotto prima dell'approvazione, quella legge non ha iniziato a dare certi frutti sperati, soprattutto per talune difficoltà riscontratesi sul piano strettamente finanziario circa il tipo di gara che il Ministero delle finanze deve predisporre in base alle leggi dello Stato, e particolarmente a quella della contabilità generale: se, cioè, sia più opportuna la vendita in blocco, o attraverso una serie di lottizzazioni, dei manufatti e delle aree.

Pertanto — e mi rivolgo in particolare al senatore Carucci, allorchè nell'intervento da lui fatto in altra seduta, ha misconosciuto l'importanza della legge per l'Arsenale di Taranto — confermo che dobbiamo operare con cautela e attenzione, in maniera che non si immettano capricciosamente sul mercato beni, che possono essere appetiti dalla speculazione privata. Anche da tale punto di vista è necessario che il pieno consenso, la convinta e maturata adesione del Ministero della difesa, siano di pari passo accettabili e accettati dal Ministero delle finanze, che nella stessa giornata di oggi, attraverso i normali canali, andremo ulteriormente a sollecitare, perchè adempia nel più breve tempo possibile ai suoi compiti.

Desidero, altresì, ricordare che gli organi tecnici del Ministero difesa-Marina hanno rielaborato da alcuni mesi un piano già preparato subito dopo la legge organica del settembre del 1965. In relazione a tale progetto, il nostro Dicastero sarebbe ben lieto di poter disporre, sia pure soltanto in parte, di questo primo aumento di fondi, in modo da poter far fronte nei successivi esercizi finanziari, mediante stanziamenti di carattere ordinario, alle spese per le esigenze fondamen-

tali, cioè a quel rinnovo degli impianti, che è stato preventivato nell'arco di quattro anni. Rinnovo e parziale ammodernamento che, in base allo stesso studio, potranno essere effettuati con una spesa preventiva di quattro miliardi di lire.

Mi pare inutile ora dare lettura particolareggiata delle linee essenziali del programma, per le quali sono però a disposizione della Commissione. In ottemperanza a quanto concertato nella seduta della scorsa settimana, mi limiterò a dire che il piano si articola su quattro punti fondamentali: 1) la sicurezza anti-infortunistica; 2) la sistemazione logistica delle maestranze; 3) la viabilità; 4) le ricostruzioni e le riparazioni edili. Sono questi i quattro « volani » sui quali si dovrà far perno. Naturalmente i relativi finanziamenti dovranno essere graduati nel tempo, anche perchè sarà ben difficile che, dopo il presente stanziamento straordinario, si possa sperare in ulteriori impegni di spesa. In altri termini, oggi noi possiamo semplicemente affrontare il problema e non pensare di risolverlo integralmente; il che comporterebbe un notevole aumento della spesa preventivata.

Mi riservo, pertanto, di dare sul disegno di legge ulteriori, definitive assicurazioni alla Commissione, nel momento in cui il Ministero delle finanze farà conoscere il suo parere circa il presunto aggiornamento della stima degli immobili da alienare. Dico « presunto », perchè, anche nella relazione che abbiamo avuto, emerge una stima diversa da parte del Marigenimil e dell'UTE.

R O S A T I . Ho ascoltato con attenzione e interesse l'ampia esposizione fatta dal Sottosegretario onorevole Guadalupi, che a mio giudizio, però, esula, almeno in parte, dal reale contenuto del disegno di legge. Il rappresentante del Governo, infatti, ha spaziato con le sue osservazioni oltre i limiti del presente provvedimento, riferendosi addirittura alla prima applicazione del disegno di legge, o richiamandosi ai mancati effetti dell'applicazione della legge sull'Arsenale di Taranto. Nella fattispecie, però, il problema è molto più semplice: si tratta di sdemanializzare alcuni beni di proprietà della Marina

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

militare, ad essa non più utili, destinando l'importo della loro vendita all'ammodernamento e potenziamento dell'Arsenale militare di La Spezia. Nella relazione è detto che il presunto valore degli immobili in questione è di un miliardo e 300 milioni; a noi, però, non interessa tale aspetto della questione, anche perchè la cifra non potrà essere idonea in ogni caso a risolvere integralmente il problema dell'Arsenale, per la cui ricostruzione e potenziamento lo stesso piano studiato dal Ministero difesa-Marina prevede una spesa di oltre 9 miliardi.

Al Parlamento, dunque, non interessa, nè deve interessare, quale sarà la cifra esatta che si potrà ricavare dall'alienazione anzidetta, se un miliardo, o un miliardo e cento milioni, o un miliardo e 500 milioni (ed io credo che al di sopra di tale valore non si potrà arrivare); a noi interessa che il problema possa essere affrontato e risolto sia pure in via parziale.

Il senatore Zenti propone un emendamento in base al quale al Ministero della difesa-Marina sarà attribuito fino a un massimo di un miliardo e mezzo di lire, e la proposta mi pare accettabile. Il Parlamento non deve pensare ad altro, essendo, invece, di competenza degli uffici fare in modo che l'applicazione della legge avvenga nel miglior modo possibile. Rimaniamo, dunque, nello ambito del provvedimento, il quale si limita a stabilire la sdemanializzazione di alcuni beni e l'investimento dei capitali relativi per l'ammodernamento dell'Arsenale militare di La Spezia.

B A R O N T I N I . Circa il problema generale dell'ammodernamento degli stabilimenti militari, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni forniteci, che potranno costituire la base di una più larga discussione in una prossima seduta. Riguardo al disegno di legge in esame, ritengo che il Senato non possa approvarlo *sic et simpliciter*, disinteressandosi della sua applicazione. Se un anno dopo l'approvazione, la legge per l'Arsenale di Taranto ancora non ottiene alcun risultato, ciò dimostra che qualcosa non va nella nostra ferragginosa amministrazione: evidentemente la colpa non

è del Parlamento, ma noi non possiamo non interessarci della questione, cercando di contribuire ad eliminare gli intralci che si frappongono. D'altra parte, se dalla vendita dei beni in questione sarà possibile ricavare una cifra di un miliardo e mezzo, ma il provvedimento verrà messo in esecuzione, ad esempio, fra due anni, mi pare evidente che a quella data la somma indicata sarà notevolmente diminuita di valore. E di ciò dobbiamo preoccuparci.

M O R A N D I . Sono problemi, questi, senatore Barontini, da esaminare e risolvere in altra sede.

B A R O N T I N I . No, si tratta di un problema che, come legislatori, come cittadini, dobbiamo aver sempre presente, specie quando ci accingiamo ad approvare leggi, come quella in esame, che sono inevitabilmente destinate a non avere efficacia per quegli stessi fini, che pure diciamo di proporci.

Per quel che concerne l'illustrazione del progetto di ammodernamento generale degli stabilimenti militari annunciataci dall'onorevole Sottosegretario, penso si tratti di una serie di elementi interessanti, che meritino di essere esaminati dettagliatamente.

P E L I Z Z O . Secondo me siamo caduti in un errore: il disegno di legge del senatore Morandi ha carattere preparatorio, in quanto esso mira semplicemente a destinare il ricavato della vendita di un certo numero di immobili dismessi dal demanio militare al bilancio del Ministero della difesa. Per quel che concerne, poi, l'eventuale mancata esecuzione delle opere — il che si sarebbe già verificato per Taranto — evidentemente essa non può esserci eccettuata in questa sede, ma, semmai, vanno chiamati in causa gli organi esecutivi, se sono stati inadempienti.

B A R O N T I N I . Dipende anche da noi.

P E L I Z Z O . Le leggi stabiliscono direttive, criteri, ed altro; ma l'esecuzione

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

spetta ad altri. Quindi, cerchiamo di essere pratici e di dare una soluzione al presente problema. Ha detto bene il senatore Rosati, quando ha sostenuto che si tratta di questioni indubbiamente importanti, ma che vanno al di là della portata del disegno di legge in esame, sul quale stiamo discutendo oramai da tempo e che, in definitiva, rientra nel novero di quelle aspirazioni e di quegli auspici affermati da tutti noi oramai da diversi anni: ossia l'auspicio di fare sì che degli immobili oramai non più necessari, nè utili al demanio militare possano essere dismessi e alienati e che il ricavato relativo sia messo a disposizione del bilancio della Difesa.

MORANDI. La domanda che faccio è questa: è davvero necessario conoscere con esattezza il ricavato della vendita degli immobili dismessi per procedere all'approvazione del disegno di legge?

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Esiste una Costituzione, esiste un Regolamento: non mettetemi nella condizione di fare una richiesta di rimesione del disegno di legge all'Assemblea.

ROSATI. Questo è un ricatto!

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Bisogna rendersi conto che vi è un concerto interministeriale, perchè non è soltanto il Ministro della difesa che deve apporre la sua firma, ma ciò va fatto anche dai Ministri del tesoro e delle finanze. Il problema è il seguente: abbiamo bisogno di sapere dal Ministero del tesoro cui spetta per istituto la politica del bilancio, della quale è responsabile, se sia favorevole, o meno, alla riassegnazione al Ministero della difesa delle somme ricavabili dalla alienazione degli immobili elencati nel disegno di legge del senatore Morandi. Noi faremo in modo che dica di « sì », ma non si può pretendere che oggi io possa andare oltre il parere favorevole del Ministero della difesa, non essendo maturati i tempi tecnici necessari per l'assenso del concerto interministeriale. Per carità, nessun ricatto, quin-

di; ma solo richiamo alla necessità di atternerci alle necessarie scadenze.

D'altro canto, io stesso ho chiesto il vostro appoggio e interessamento per poter superare nel minor tempo possibile gli ostacoli procedurali che ancora si frappongono alla riassegnazione al Dicastero della difesa del ricavato dalla vendita degli immobili, di cui è elenco nel disegno di legge in esame; ostacoli che sono anche di obiettivo ordine temporale, la lettera dello Stato Maggiore portando la data del 21 novembre 1967.

A questo punto vorrei fare una osservazione non di puro stile: è come se ci trovassimo di fronte a un accertamento privato, e voi comprendete che non è possibile, invece, ignorare le regole sulla contabilità generale dello Stato. Posso avere, infatti, il massimo rispetto per gli accertamenti eseguiti dagli organismi tecnici del Marigenimil e dell'UTE, ma ciò non significa che debbano essere pedissequamente accettati dallo Stato e, per esso, dal Ministero delle finanze, cui spettano in materia doverosi accertamenti. A meno che non si voglia cambiare la legislazione vigente, cosa che peraltro finora non si è ritenuto di fare e che non si è fatta nè per Taranto, nè per provvedimenti concernenti altri stabilimenti militari. Dobbiamo pertanto rispettare scrupolosamente le norme della legge sulla contabilità generale dello Stato; cioè, all'atto pratico, dobbiamo attendere i pochi giorni ancora necessari perchè il Ministero delle finanze dica quanto vale a suo giudizio il complesso degli immobili da alienare nel quadro dei provvedimenti a favore del riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia.

MORANDI. Ci vorrà un anno di tempo!

PELIZZO. Allora che ci stiamo a fare, noi parlamentari? Disponendo di un parere favorevole espressoci dalla Commissione finanze e tesoro, mi sembra che possiamo procedere all'approvazione del provvedimento.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il parere favorevole del-

4ª COMMISSIONE (Difesa)

69ª SEDUTA (29 novembre 1967)

la Commissione finanze e tesoro concerne la alienazione dei beni elencati nel disegno di legge, non si riferisce al *quantum* della stima.

P R E S I D E N T E . Anche a me sembra ininfluente conoscere con esattezza il valore degli immobili: dalla loro alienazione si ricaverà quello che sarà possibile ottenere e tale ricavato sarà versato al bilancio della Difesa.

C A R U C C I . Rimettiamo allora il disegno di legge all'Assemblea.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È una imposizione, questa, che non accetto.

P R E S I D E N T E . Io penso che la valutazione degli immobili non abbia eccessiva importanza: gli uffici hanno il dovere di effettuare i loro accertamenti; ma il Parlamento è sovrano e decide come meglio ritiene.

M O R A N D I . Ho l'impressione che si stia complicando il problema anziché semplificarlo, perchè fino a poco fa sembrava accertato che, da parte del Ministero del tesoro, non vi fosse alcun impedimento. Mi era parso infatti di capire che tale Ministero avesse accettato la deroga alle norme generali della legge sulla contabilità dello Stato, in modo da consentire che il ricavato dalla vendita degli immobili indicati nel mio disegno di legge fosse destinato al Ministero della difesa quale contributo alla spesa per il riordinamento e l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia. Ora l'onorevole Sottosegretario afferma che tale parere non è sufficiente, in quanto occorrerebbe attendere che il Ministero delle finanze ci faccia conoscere le cifre di una stima aggiornata. Io domando a cosa serve tale aggiornamento ai fini che ci proponiamo. Secondo il mio parere si tratta di ritardare il corso del provvedimento legislativo al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Anch'io penso che il Parlamento non si debba arrestare di fronte ad ostacoli di questo tipo nella sua attività legislativa. Il Governo si oppone?

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. No, perchè mai? Non mi si attribuiscono dichiarazioni che non ho mai fatto.

C A R U C C I . Come già abbiamo dichiarato in precedenza, confermo che noi, in linea di massima, non ci opporremo alla approvazione del disegno di legge in esame. Peraltro, ricordo i dubbi che già abbiamo manifestato, circa il modo con cui deve avvenire l'ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia. Lo stesso proponente del provvedimento, senatore Morandi, ha riconosciuto che occorrono provvedimenti radicali per sanare la grave situazione in cui versa l'Arsenale spezzino, precisando che tali provvedimenti si riferiscono agli edifici dai muri pericolanti e dalle coperture insufficienti, ricostruiti in parte con materiale di ricupero, e non sempre in regola con le norme antinfortunistiche; ai magazzini inadeguati e non funzionali; alle sistemazioni logistiche del personale, che non possono essere più oltre differite, quali mense, cucine, servizi igienici; ai bacini di carenaggio, che abbisognano di radicali lavori; alla rete stradale e ferroviaria; alle linee elettriche; ai mezzi di sollevamento quali pontoni marini e gru terrestri, antieconomici per la loro scarsa portata. Numerose officine — egli ha aggiunto — sono corredate di macchine vetuste, strumenti non idonei tecnicamente alle esigenze delle unità di nuova costruzione. E ne ha dedotto che non esiste, sotto il profilo tecnico, un indispensabile equilibrio tra lo strumento di lavoro e lo strumento oggetto del lavoro, per cui gli esigui ordinari stanziamenti di bilancio destinati agli Arsenali militari non consentono neppure una normale manutenzione.

Questo dell'ammodernamento, prima di essere dello Stato Maggiore della difesa-Marina o del presentatore del disegno di legge in esame, è un problema che è stato posto all'attenzione del Governo e del Paese dagli

4^a COMMISSIONE (Difesa)69^a SEDUTA (29 novembre 1967)

stessi operai degli Arsenali militari; e poichè noi in questa sede esprimiamo la volontà della classe operaia, non possiamo essere contrari al provvedimento d'iniziativa del senatore Morandi, il quale mira a favorire gli interessi dei lavoratori dell'Arsenale della Marina militare di La Spezia.

Si dice che per far fronte all'attuale grave situazione occorrono provvedimenti radicali. Siamo d'accordo, ma quali provvedimenti radicali sono quelli che destinano un miliardo e trecento milioni di lire e due miliardi da ripartire in quattro esercizi?...

MORANDI. Per la sicurezza antinfortunistica sono sufficienti.

CARUCCI. Noi siamo favorevoli all'ammodernamento, ma riteniamo che esso debba essere compiuto mediante una riforma radicale da attuarsi nell'esercizio finanziario 1968; in caso contrario tutti i problemi resteranno insoluti, come del resto accade per l'Arsenale militare di Taranto. Riferendomi, poi, alle dichiarazioni del Sottosegretario Guadalupi, sono del parere che la vendita degli immobili debba avvenire mediante successive lottizzazioni, e non immettendo immediatamente sul mercato l'intero complesso dei beni: in tal modo il Ministero della difesa potrà realizzare una somma notevolmente superiore.

Per concludere, il nostro gruppo conviene sulla necessità dell'ammodernamento dello Arsenale militare di La Spezia, ma non concorda sul metodo che si vuole adottare; tuttavia, per non intralciare la sollecita approvazione del disegno di legge (il quale peraltro alla Camera sarà certamente emendato), dichiara che si asterrà dalla votazione.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Riconfermo che il Governo ha già chiaramente manifestato la propria favorevole predisposizione all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Morandi. Leggo, infatti, un passo del processo verbale della seduta del 21 novembre scorso: « La Commissione infine decide di porre il disegno di legge all'ordine del giorno della prossima seduta con l'intenzione

che se il Governo non avrà potuto ancora raccogliere gli elementi di valutazione necessari, il seguito della discussione sarà ulteriormente rinviato alla seduta successiva ». Nondimeno, le cose stanno in questo modo; a tutt'oggi sono state sciolte soltanto parte delle riserve — quelle attinenti alla nostra responsabilità —, e soltanto in coincidenza con la data del 21 novembre, e proprio in seguito ad un nostro intervento, il Dicastero della difesa ha ottenuto che nel pomeriggio della stessa giornata il Ministero del tesoro, prendendo conoscenza della bozza del resoconto sommario, disponesse per i relativi accertamenti; non avendo, invece, fino a questo momento il Ministero delle finanze adempiuto ai suoi compiti di confermare i valori dei beni in questione accertati nella stima di due anni fa, invito la Commissione a rinviare di qualche giorno l'approvazione del provvedimento. È necessario, infatti, avere agli atti, oltre che l'autorevole parere della Commissione finanze e tesoro, quello degli organi tecnici dello Stato — che mi auguro di poter ottenere al più presto — anche per non porsi contro il precetto costituzionale in base al quale la responsabilità appartiene non solo alla Difesa e alle Finanze, ma principalmente al Ministero del tesoro. È tanto vera questa mia affermazione, che nella stessa legge per l'Arsenale militare di Taranto è detto: « Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Da parte mia, prendo impegno con la Commissione di fare tutto il possibile, perchè tale ulteriore dichiarazione di conferma, o di diversa stima, sia emessa al più presto; soltanto nel caso che ciò non fosse possibile, il Ministero della difesa si avvarrà degli accertamenti esistenti.

ZENTI, relatore. Onorevole Presidente, ho la convinzione onesta, precisa e certa che il Ministero della difesa è favorevole alla sostanza del disegno di legge e alle finalità che esso si prefigge. Le dichiarazioni del suo autorevole rappresentante sono state in tal senso più che chiare. Debbo tuttavia fare alcuni rilievi, anche alla luce di quanto è stato detto, a mio giudizio giustamente, da

4ª COMMISSIONE (Difesa)

69ª SEDUTA (29 novembre 1967)

alcuni colleghi. In primo luogo, quando discutemmo — e lo facemmo in più sedi, responsabilmente e analiticamente — l'attuale legge per l'Arsenale militare di Taranto, non fu posto il vincolo degli accertamenti del valore degli immobili da parte del Ministero delle finanze...

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella prossima seduta porterò gli atti parlamentari che si riferiscono a quel periodo! La differenza con il provvedimento in discussione sta nel fatto che quella volta l'esame avvenne prima alla Camera e poi al Senato.

Z E N T I, *relatore*. Credo poi di poter concordare con quanti hanno sostenuto che il problema della futura applicazione del provvedimento non deve interessare la nostra Commissione. Il richiamo alla legge dell'Arsenale militare di Taranto, che si dice non sia ancora operante, mi pare non pertinente: tale questione non dipende nè dal Parlamento, nè dal concerto dei Ministri, ma dalle difficoltà concrete riscontratesi *in loco* per accertamenti e per la scelta tra le modalità di alienazione dei beni previste dalla legge sulla contabilità dello Stato.

Per quanto riguarda il valore degli immobili, si è fatto rilevare che esso è stato accertato due anni fa. Da parte mia non posso non porre in rilievo che una stima fatta oggi, fra tre mesi non sarebbe più aggiornata, giacchè il mercato delle aree fabbricabili sale e scende continuamente e la dinamica dei valori degli immobili è del tutto imprevedibile. D'altra parte, pur senza considerare che quasi tutti i beni da alienare sono « ex », cioè non più utili alla difesa, ricordo che ad essi sono interessate ben otto province; il che significa che passeranno mesi, e forse anni, prima che tutti gli otto uffici tecnici abbiano proceduto alle rispettive stime.

È evidente, perciò, che avremo sempre una stima imprecisa e non aggiornata, quando tutti gli otto uffici tecnici erariali avranno concluso il loro lavoro di accertamento.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. A questo punto ho posto un'alternativa, perchè ho detto che, laddove dovessimo, noi Difesa, constatare un ritardo nella conclusione e comunicazione dei nuovi accertamenti, soccorreremmo noi. Tuttavia, ripeto, in questo momento sono in grado di dare solamente l'assenso del Dicastero della difesa.

G A R A V E L L I. Sono favorevole al disegno di legge e concordo sull'opportunità di una sua pronta approvazione. Mi rendo conto, tuttavia, delle difficoltà incontrate dal Ministero della difesa, alle quali ha ripetutamente accennato il sottosegretario Guadalupi.

Z E N T I, *relatore*. Non voglio porle, onorevole Sottosegretario, ulteriori ostacoli, visto che già ce ne sono molti. Mi sia però consentito di chiederle, in amicizia, quando presume che gli uffici finanziari saranno in grado di darci le informazioni che attendiamo.

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Direi anche fra un paio di giorni, perchè abbiamo richiesto telegraficamente la documentazione la scorsa settimana, esattamente il 24 novembre, e perchè lo Stato maggiore della Marina prevede di farci ottenere le risposte appunto nel giro di pochi giorni, avendo inviato addirittura un ufficiale superiore a La Spezia per l'effettuazione dei nuovi rilievi. Ciò ci consentirà, anche in caso di eventuale, ulteriore ritardo da parte del Ministero delle finanze, di assumere comunque una posizione responsabile di fronte al Tesoro, anche se non potremo ovviamente arrivare ad apprezzamenti attendibili al cento per cento.

P R E S I D E N T E. Rimango sempre dell'avviso che la stima non abbia un valore determinante ai fini che si propone il disegno di legge in esame. D'altro canto la stima è un atto fine a se stesso, in quanto ciò che conta è l'effettivo realizzo che si ottiene al momento della alienazione, realizzo che

potrebbe anche essere superiore alle previsioni.

Z E N T I , *relatore*. Esatto e, per il nostro caso particolare, avrebbe allora efficacia l'emendamento aggiuntivo che dovremmo apportare, d'accordo col Governo, al testo del disegno di legge in esame, nel senso di precisare che, qualunque sia il provento che deriverà dalla alienazione dei beni dismessi dal demanio militare, il *plafond* da devolvere a beneficio del bilancio del Ministero della difesa per le opere di ammodernamento dell'Arsenale di La Spezia è di lire 1.500 milioni.

Ad ogni modo, a questo punto avremo la necessità di essere comprensivo della importanza del disegno di legge in esame, ma anche delle difficoltà in cui si trova il rappresentante del Governo. Non accusatemi di cedevolezza, ma io proporrei di accettare un breve rinvio della discussione, dato che il Sottosegretario Guadalupi ci ha detto che probabilmente la prossima settimana sarà in grado di fornirci gli elementi capaci di rimuovere l'ostacolo rappresentato dalla mancanza del « sì » del Ministero delle finanze.

P E L I Z Z O . Non sono d'accordo su questa proposta, anche se si tratta di un atteggiamento che non dovrebbe essere assunto da me quanto dal proponente del disegno di legge in esame. Non sono d'accordo, perchè ritengo che il Parlamento deve essere sovrano nelle sue decisioni, altrimenti ci troveremmo di fronte ad un Parlamento svuotato di ogni importanza e possibilità di azione. Disponiamo del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro; e non capisco perchè ora, a distanza di tempo da quella decisione, debbano essere frapposti nuovi ostacoli. Abbiamo ascoltato che il rappresentante del Governo è favorevole al provvedimento nella sua forma e nella sua sostanza: che cosa dobbiamo allora aspettare ad approvarlo? Andiamo alla ricerca che qualcuno arrivi a impedirne l'approvazione? Abbiamo sentito le spiegazioni e le delucidazioni dateci abbondantemente sia dal Governo che dal relatore: mi sembra, perciò, che siano

cadute tutte le riserve sollevate e che si possa passare senz'altro alla approvazione del disegno di legge, il quale non costituisce altro che la rimozione di un ostacolo e di una pregiudiziale.

Dico francamente che, qualunque sia la decisione che la Commissione riterrà di adottare e che io rispetterò, sono contrario a un rinvio della discussione, perchè ritengo si possa approvare già oggi il disegno di legge, senza che ciò costituisca mancanza di riguardo verso un Dicastero, nè tanto meno presa di posizione contro quello della difesa, che dovrebbe incoraggiare provvedimenti che favoriscano, in definitiva, le sue finalità. Così facendo, eviteremo anche di chiamare in causa Dicasteri che non sono mossi dallo stesso interesse e che, invece, potrebbero trovare occasione per riportarci nell'alveo della legislazione normale, ossia fare in modo che il ricavato dalla alienazione di beni, pur appartenenti al demanio militare, sia fatto fluire nel bilancio del Tesoro, e non già in quello della Difesa.

P R E S I D E N T E . Mi sono già permesso di ricordare che una stima, da qualunque parte provenga, rappresenta semplicemente un elemento presuntivo; ciò che ha valore è il ricavato al momento della vendita effettiva di un immobile.

Il problema, piuttosto, va riportato ai rapporti, tanto cordiali e affettuosi, che intercorrono tra noi e il Governo e, in modo particolare, con l'onorevole Guadalupi. Ebbene, se l'onorevole Guadalupi gentilmente accettasse che oggi stesso noi si abbia a prendere una decisione definitiva sul disegno di legge in esame, come io lo pregherei di fare, potremmo adottare subito questa decisione.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se avessi voluto esprimere come ho espresso, puramente e semplicemente il parere del Dicastero, che ho il gradito onore di rappresentare, il disegno di legge sarebbe stato, è chiaro, già approvato. Ho detto sin dall'inizio che la Difesa è favorevole all'approvazione del provvedimento. Purtroppo su di me non grava soltanto (ri-

spetto a questo disegno di legge) la responsabile delega del Ministro della difesa, ma di tutto il Governo; e il parere del Governo fino a questo momento, non è stato ancora concertato ed elaborato. Tanto per essere in chiave di regolarità costituzionale, e, soprattutto, essere in chiaro con la mia coscienza di rappresentante del Ministero della difesa, oltre che di parlamentare rispettoso soprattutto delle libere istituzioni democratiche e parlamentari, ho chiesto poc'anzi — ma mi è stata data risposta negativa — se in occasione della discussione del 10 novembre 1967 davanti alla Commissione finanze e tesoro, in sede di elaborazione del parere poi favorevolmente espresso, fosse presente, o meno, il rappresentante del Governo. Perchè ho chiesto ciò? Perchè mi riservavo, laddove fosse stato presente il rappresentante del Governo nella persona di un Ministro o di un Sottosegretario al tesoro o alle finanze, di ritenermi sgravato in questo momento dalla responsabilità di rappresentare il Governo nel suo complesso, tenuto conto che l'iter parlamentare prevede sì il parere della Commissione finanze e tesoro, ma anche che nel concerto governativo figuri la decisione del Ministero del tesoro.

D'altra parte se il Ministero della difesa potesse, attraverso disegni di legge di iniziativa governativa o parlamentare, ottenere immancabilmente la riassegnazione al proprio bilancio dei fondi ricavati dalle vendite di propri beni, ricorrerebbe a tale sistema non soltanto per gli Arsenalì militari di La Spezia e di Taranto, ma per tutte quelle esigenze che sono state elencate a suo tempo nella relazione del senatore Piasenti.

Personalmente credo di essere stato comprensivo della volontà della Commissione e di aver adottato una linea, che altri forse non avrebbe seguito. In definitiva, che cosa ho chiesto? Il minimo tempo necessario perchè si completi l'indagine da parte degli organi dello Stato. Se nell'arco di una settimana non si avranno i pareri richiesti, sarò il primo a metterne al corrente la Commissione che sarà libera di decidere. Non mi si dica, però, che da parte del Ministero della difesa non si è fatto quanto in suo potere, per

sollecitare l'iter del disegno di legge. E vero, invece, che non possiamo prescindere dal parere del Ministero del tesoro, che allo stato non è soltanto una parte, ma il principale organo abilitato a dare un'indicazione sulla politica generale di bilancio. E il senatore Pelizzo dovrebbe ben saperlo, visto che un disegno di legge di iniziativa governativa è rimasto insabbiato proprio di fronte a una diversa valutazione data dal dicastero del tesoro circa la destinazione dei fondi.

È evidente, quindi, onorevoli colleghi che fino a questo momento nè io personalmente, nè lo stesso Ministero della difesa si può arrogare la responsabilità di decidere in merito al provvedimento in esame. Ecco perchè chiedo che il seguito della discussione sia rinviato alla prossima seduta.

P R E S I D E N T E . Anche per fare cosa gradita all'onorevole Sottosegretario, la Commissione potrebbe decidere di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge di sette giorni, con l'intesa che, a quella data, con o senza il parere del Ministero delle finanze e del tesoro, porremo in votazione il disegno di legge.

P E L I Z Z O . Esprimo avviso contrario al rinvio della discussione.

R O S A T I . Per quel che mi concerne, dichiaro la mia astensione in merito alla proposta del Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge, nei termini da me prima indicati.

(È approvata)

Il seguito della discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviato ad altra seduta

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari